



Curiosando in libreria

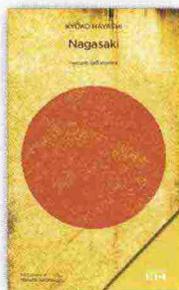
Storia & Storie

di Mario Bernardi Guardi

Kyōko Hayashi: Nagasaki. Racconti dell'atomica (traduzione di Manuela Suriano) ■ Gallucci, pp. 231. Euro 18.

«**M**osche verdi arrivavano a sciami, attratte dall'odore delle ferite. Gli insetti brulicavano sugli esseri umani e le loro larve se ne nutrivano. Davanti ai nostri occhi potevamo assistere allo scempio della dignità umana. La guerra insegna agli uomini le leggi della natura. Imparammo che per bruciare i cadaveri il legno umido era il migliore. Nel fuoco gli organi interni scoppiettavano. Il grasso sprizzava, le scintille lo inseguivano e lo accendevano in aria.»

Quando, il 9 agosto 1945, esplose la bomba atomica a Nagasaki, Kyōko ha 16 anni. Sarà tra i sopravvissuti e fin dal suo esordio come scrittrice, negli anni Settanta, si sentirà impegnata a raccontare, come testimone, quella



tragedia e a riflettere sull'esperienza dei superstiti, in modo particolare le donne. Affidandosi a una scrittura di grande suggestione impressionistica, come già si può vedere dal brano riportato. Si tratta di raccontare un evento mostruoso, uno spettacolo apocalittico, con suoni, immagini, colori che debbono dar conto dell'inferno scatenato sulla Terra. Coniugando lo sguardo del cronista con l'invenzione letteraria, Kyōko, attraverso i personaggi dei suoi racconti, narra l'assedio della morte e l'ostinata resistenza della vita. È fin troppo facile (e retorico) dire che un libro del genere dovrebbe valere come ammonimento per le generazioni future. È sufficiente che l'archivio della memoria insegni a riflettere sulla nostra (dis)umanità.